

Miguel Gotor

di Monica Guerzoni

# «Verdini è come Attila fa crollare il partito Il modello è Zedda perché difende l'unità»

**ROMA** «Il tempo dell'arroganza è finito».

**La rivincita del gufo, senatore Miguel Gotor?**

«Al contrario, mi riconosco nell'appello di Renzi, pancia a terra e testa alta. Ma ricordo che siamo nati per unire il centrosinistra, non per dividerlo».

**Pd modello Cagliari?**

«Zedda è l'unico sindaco che vince al primo turno, difendendo l'unità del centrosinistra. Noi invece non sfondiamo a destra e produciamo una rottura a sinistra, che finisce nell'astensione e nel M5S».

**Tutta colpa di Verdini?**

«È come Attila, dove passa lui muore il Pd. Paghiamo certamente Verdini, lo dicono i dati di Cosenza e Napoli».

**Come fareste al Senato senza i voti di Verdini?**

«Non è vero che Verdini è necessario, i suoi voti sono agiuntivi. Noi della minoranza abbiamo sempre votato le riforme, tranne l'Italicum. Verdini invece ha un costo enorme. Puro masochismo».

**Il partito della nazione si allontana?**

«È una prospettiva sbaglia-

ta. Se tu cerchi rapporti organici con un esponente principe della stagione berlusconiana, il prezzo che paghi è una divisione nel centrosinistra».

**Darete una mano a Giachetti, Sala e Fassino?**

«La partita è aperta e noi ci siamo, come nel primo turno. Consapevoli che servono al Pd grinta e umiltà. Roma e Torino dimostrano che i cinquestelle sono il sintomo di un problema, che va ascoltato. Noi invece abbiamo impostato una campagna fondata sulla demonizzazione, neanche fosse i nuovi barbari».

**Un campanello d'allarme?**

«Parisi mi ha sorpreso, la destra unita è competitiva più che mai. E mi colpisce che Giachetti vince ai Parioli e al centro di Roma, mentre in tutti gli altri quartieri il Pd è il secondo partito. Alla Barriera Milano di Torino passiamo dal 55% al 35%, dati impressionanti. Segnali profondi che ci devono invitare all'umiltà».

**Qual è il titolo, per lei?**

«È finito il tempo dell'arroganza. Ritengo irragionevole aver sputato sul 25% del 2013 con cui il Pd governa, c'è stata

una continua bastonatura interna su una comunità».

**Aprirete il congresso?**

«Ora siamo impegnati nei ballottaggi. Ma da tempo abbiamo posto il problema che è difficile governare e fare al tempo stesso il segretario. Il Pd è un fiore che va coltivato, non un mero strumento di governo trasformato in un comitato elettorale».

**Darete battaglia?**

«In prospettiva sì, è una questione cardine. Un altro errore è usare il referendum come elisir. È un tema che interessa poco i cittadini e giugno viene prima di ottobre. Far finta che le amministrative non ci fossero è stato un errore».

**Renzi sbaglia strategia?**

«Altro che sole in tasca... Questo voto ci restituisce un Paese inquieto, sfiduciato. Servirebbe maggiore attenzione a un messaggio di verità».

**Si è rotto lo «storytelling»?**

«Tutta una roba costruita, "chi mi ama mi segua e chi ha problemi è un gufo". Sono due anni che facciamo argine ai cinquestelle dicendo che le cose non stanno così. Rischiamo di concimare il terreno dove la pianta cresce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è

● Miguel Gotor è senatore del Partito democratico e appartiene alla corrente dei bersaniani

● Insegna Storia moderna alla facoltà di Scienze della formazione a Torino



**Noi e la destra competitiva**  
Parisi mi ha sorpreso. La destra unita è competitiva più che mai  
Per noi questo è il titolo:  
**è finito il tempo dell'arroganza**

